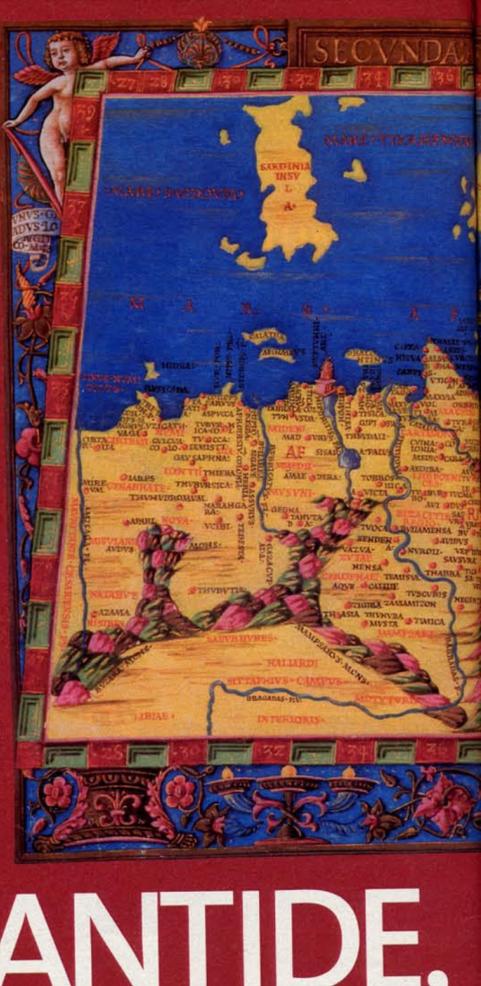


Carlo Zanda

Lo cercano da millenni in tutto il mondo. Forse, però, non occorre andare troppo lontano per trovare il mitico Continente scomparso. Una storia davvero affascinante. Eccola...

ATLANTIDE,



Nel vasto (e solo in apparenza) tranquillo mare dell'archeologia italiana, naviga un vascello pirata che, incurante delle ansie del suo skipper - il giornalista Sergio Frau, autore di *Le Colonne d'Ercole. Un'inchiesta*, editore Nrai - non solo non affonda, ma nel suo viaggio cominciato l'anno scorso continua a scoprire nuovi territori. Ansie comprensibili perché questo strano libro che procede

spericolatamente in equilibrio tra erudizione e divulgazione, giornalismo investigativo e saggistica, storia antichissima e fatti dell'altro ieri, è firmato da un signore che nella sua professione si è prevalentemente occupato d'altro e adesso si permette il lusso di mandare a quel paese (sempre con molta educazione) secoli di studi e ricerche, formulando una sua ardita ipotesi riguardo al più grande Enigma di tutti i



ERCOLE E IL MARE
La costa di Cartagine con Sicilia e Sardegna in una carta del Mare Mediterraneo del matematico e geografo Tolomeo (100-170 dopo Cristo). Sotto, l'Ercole sardo di Posada (IV secolo avanti Cristo), museo archeologico, Cagliari



Lo Specchio
29/3/2003

ITALIA

tempi, il Mistero dei misteri: Atlantide. È davvero esistita la mitica isola descritta da Platone nei dialoghi *Timeo* e *Crizia*? E dov'era? La risposta a queste due domande parte dalle Colonne d'Ercole, che Frau sposta da Gibilterra e colloca (anzi, ricolloca, vedremo perché) nel Canale di Sicilia. Quindi va alla ricerca del Continente un tempo felice e poi inghiottito dal mare per volontà degli

dei per scoprire che è sempre stato a due passi da qui, in Italia. In Sardegna, per l'esattezza.

La tesi è argomentata in quasi 700 pagine con l'atteggiamento modesto di chi quasi si scusa per l'invasione di campo, ma il pugno deve aver fatto male a più di un accademico. A prenderla per buona, infatti, questa nuova storia di Atlantide rischia di prepensionare molti dei libri su cui oggi si studia la storia del Mediterraneo. Qualcuno, allarmato, ha sparato al vascello pirata per affondarlo? No, anzi. Studiosi illustri hanno letto il libro dicendone un gran bene. E Frau qualche giorno fa è stato addirittura chiamato da un mostro sacro dell'archeologia mondiale, Andrea Carandini, ordinario di Archeologia e Storia dell'arte antica, per discutere di Atlantide alla Sapienza di Roma. Eccola, allora, la nuova storia del Continente scomparso. Una grande tragedia raccontata in dieci atti.

1) È vero che in origine le Colonne d'Ercole erano nel Canale di Sicilia?

Questo si deve ritenere, leggendo gli autori più antichi. Già Esiodo (VIII-VII secolo a.C.) mette una «soglia di Bronzo» tra il Giorno e la Notte, nei paraggi dell'Etna. Ma il primo a parlare di Colonne d'Ercole, collegandole ad avventure tunisine di Ercole, è Pindaro, nel 476 a.C., nella *III Olimpica*. Dopo di lui, il geografo Dicearco (IV secolo a.C.) ci racconta che le Colonne sono più vicine alla Grecia che alla zona alta dell'Adriatico. Ma, soprattutto, è Aristotele (384-322 a.C.) a informarci che i fondali delle Colonne sono bassi, fangosi e senza vento (proprio come quelli del Canale di Sicilia e come, nel IV secolo avanti Cristo, li aveva descritti Platone nei dialoghi *Timeo* e *Crizia*). Niente a che vedere con lo Stretto di Gibil-



10 MILA ANNI FA... Così apparivano il Canale di Sicilia e Gibilterra (sotto), dopo l'ultima glaciazione, secondo l'ipotesi formulata dal professor Vittorio Castellani, ordinario di Fisica stellare all'Università di Pisa, nel libro *Quando il mare sommerse l'Europa*. La formazione dei ghiacciai fece scendere il livello del mare di circa 200 metri provocando l'emersione delle terre e cambiando il volto delle coste. Si era creato un nuovo stretto tra Sicilia e Tunisia. Erano qui le Colonne d'Ercole?

PER NON PERDERSI NEL TEMPO

- 1500 a.C. Un'unica unità di misura e di peso lega tra loro Sardegna, Micene e Ugarit (costa siriana)
- 1425 Un'eruzione vulcanica distrugge l'isola di Thera (Santorini)
- 1300 In Sardegna si lavora il ferro
- 1200 circa Drammatici eventi naturali devastano il Mediterraneo
- 1200-800 Medioevo del Mediterraneo
- 1178 La federazione degli abitanti delle Isole (Shardana/Sardi, Lebu/Libici, Peleset/Filistei) assieme ad altre etnie attaccano l'Egitto da Ovest
- 1175 Migrazione di Shardana e Peleset, secondo i rilievi del tempio di Medinet-Habu
- X secolo I Fenici arrivano in Sardegna
- 900 In Toscana nascono le società metallurgiche
- 510 Il Canale di Sicilia sotto il controllo cartaginese
- 476 Pindaro usa l'espressione Colonne d'Ercole
- 356 Platone scrive il *Crizia* e il *Timeo*
- 241 Cartagine perde il controllo di Capo Lilibeo
- 238 Cartagine perde anche Sardegna e Corsica
- 200 circa Eratostene sposta le Colonne d'Ercole dal Canale di Sicilia a Gibilterra

terra, dove l'acqua è profonda sino a 400 metri e non è stagnante perché vi passano forti correnti.



2) E allora come mai le Colonne poi si spostarono a Gibilterra?

È il geografo Greco Eratostene (275-195 a.C.) a spostarle dal Canale di Sicilia allo Stretto di Gibilterra. Per motivi di geopolitica: perché se a Est te conquisti del mondo conosciuto alle grandi montagne indiane, a Ovest il crollo dell'impero fenicio ha reso navigabile il Mediterraneo sino alla Penisola Iberica. Il mondo, ora più vasto, va ridisegnato. Il suo centro (l'*Omphalos*, l'ombelico della civiltà ellenica) da Delfi si sposta a Rodi. E quindi anche le Colonne d'Ercole, un tempo sim-

bolo e frontiera del mondo inaccessibile, non ha più senso tenerle sul Canale di Sicilia.

3) Che cosa fa pensare che fosse proprio la Sardegna la mitica Atlantide?

Le analogie con la descrizione che del Continente scomparso fa Platone, in primo luogo: un'isola enorme, dall'eterna primavera, abitata da vecchi che diventano vecchissimi, difesa da eserciti e grandi costruzioni, ricca di metalli, triremi, fonti di acqua calda. Un popolo che a un certo punto assale in armi l'Egitto da Ovest... E poi la collocazione geografica: Platone ci dice che l'isola del Mito era al di là della Colonne d'Ercole (quindi queste erano ancora nel Canale di Sicilia) e che da quest'isola si raggiungevano «le altre isole e la



DIFESA O PREGHIERA? Il Nuraghe Losa di Abbasanta (Oristano) all'inizio del '900. Non è sicuro a cosa servissero i nuraghes: gli studiosi sono divisi tra chi pensa a una loro funzione militare e chi ritiene che fossero adibiti al culto. In alto, Eratostene



DURI SOLDATI
Alto 39 centimetri, questo bronzetto proto nuragico che raffigura un guerriero shardana con scudo e spada è uno dei più alti finora trovati

dei Barbari chiamati «Tyrsenoi». Lo stesso nome se lo portano dietro i fabbri e i minatori d'Etruria che fabbricano cupole come e quelle dei nuraghes per farne i loro sepolcri e si fanno seppellire in compagnia di oggetti sardi (navicelle, bronzetti, vasi assai particolari, bottoni nuragici...). Del resto, già i Villanoviani (considerati i progenitori degli Etruschi) decoravano le loro urne cinerarie con cerchielli identici a quelli usati in Sardegna per i vasi sacri trovati nei nuraghes.

9) Ma i nuragici, allora, erano marinai o pastori, come si è sempre sostenuto?

Tharros (vicino a Oristano), Nora, Sulkis, Bitia stanno restituendo grandi impianti portuali nuragici, abbandonati nel XII secolo a.C. Testimonianze di un passato marinaro documentato anche dalle mura del Tempio di Medinet-Habu. Gli Egizi chiamavano queste genti Shardana, «Popoli delle Isole». Per non parlare della navicella protosarda ritrovata al santuario di Hera Lacinia di Capo Colonna... La verità è che i sardi antichi sono stati con ogni probabilità pastori, ma anche marinai, architetti, soldati, fabbri e mercanti. A un certo punto, però, abbandonarono le coste per dedicarsi alla pastorizia. Forse costretti.

10) Come mai i nuragici non hanno lasciato testimonianze di questo loro eccezionale passato?

Un passato felice e straordinario cancellato in un attimo da un'ondata può essere un lutto assai difficile, straziante, da elaborare e da raccontare in giro. I Shardana che fuggono dopo il disastro devono inventarsi una nuova vita proponendosi come fabbri: per questo, forse, non diranno mai che il loro popolo è stato punito dagli dei. Forme collettive di estremo pudore capitano nella storia: gli Ebrei e gli Islamici che non hanno mai dato un volto al loro Dio, gli Stati Uniti che hanno sottratto all'occhio indiscreto delle tv e dei fotoreporter i loro cari uccisi sulle Twin Towers... Sta di fatto che dal Mille a.C. i nuraghes diventano luoghi di culto: ricordo o rimpianto di un'Età mitica che non tornerà. ■ C.Z.